

TEOLOGIE DI DIALOGO: PAGINE SUL DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO NELLA STORIA DEL CRISTIANESIMO

TEOLOGIAS DO DIÁLOGO: PÁGINAS SOBRE O DIÁLOGO ECUMÊNICO E INTERRELIGIOSO NA HISTÓRIA DO CRISTIANISMO

Riccardo Burigana*
Luiz Carlos Luz Marques**

Iniziamo con uno dei passaggi più significativi del discorso che papa Francesco ha tenuto, il 21 giugno 2019, a Napoli, in occasione del convegno *La teologia dopo "Veritatis gaudium" nel contesto del Mediterraneo*:

Come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una convivenza tollerante e pacifica che si traduca in fraternità autentica? Come far prevalere nelle nostre comunità l'accoglienza dell'altro e di chi è diverso da noi perché appartiene a una tradizione religiosa e culturale diversa dalla nostra? Come le religioni possono essere vie di fratellanza anziché muri di separazione?

Queste e altre questioni chiedono di essere interpretate a più livelli, e domandano un impegno generoso di ascolto, di studio e di confronto

* Doutor em Ciências Históricas pela Universidade de San Marino (1991). Dirige o Centro per l'Ecumenismo in Italia, sediado em Veneza. É presidente da Associazione Italiana dei Docenti di Ecumenismo. Colaboratore del PPG-CR dell'UNICAP. E-mail: direttore@centroecumenismo.it. Lattes: <http://lattes.cnpq.br/5620154789003851>. Orcid iD: <https://orcid.org/0000-0001-5025-8892>.

** Doutor em História das Religiões pela Università degli Studi, Bolonha, Itália (1998). Vice-coordenador do Programa de Pós-graduação em Ciências da Religião, PPG-CR, da UNICAP. Membro do Comitê Científico de Pesquisa, CCP. Academia.edu: <https://unicap.academia.edu/LuizCarlosLuzMarques> e <https://luizcarlosluzmarques.academia.edu/>. E-mail: luiz.marques@unicap.br. Lattes: <http://lattes.cnpq.br/0026868525664989>. Orcid iD: <https://orcid.org/0000-0001-6037-3245>.

per promuovere processi di liberazione, di pace, di fratellanza e di giustizia. Dobbiamo convincerci: si tratta di avviare processi, non di fare definizioni di spazi, occupare spazi... Avviare processi.

Il convegno è stato organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, proprio per promuovere una lettura della costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, sulle università e sulle facoltà, che papa Francesco ha firmato il 29 gennaio 2018, per favorire un ripensamento de contenuti e delle forme dell' insegnamento e della ricerca della teologia, in un contesto multiconfessionale e multireligioso, che pone tante sfide alla Chiesa, tanto da chiedere un rinnovato impegno missionario.

Anche questo dossiê è stato proposto, subito dopo la pubblicazione della Costituzione per aprire uno spazio alla pubblicazione di articoli sull'argomento, dal momento che la pubblicazione di *Veritatis gaudium* ha aperto nuovi scenari, anche, e soprattutto, nel campo del dialogo ecumenico e interreligioso, dal momento che, con papa Francesco, grazie alle sue parole e i suoi gesti, è diventato prioritario l'impegno della Chiesa Cattolica per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa e per la realizzazione di armonia interreligiosa, come elementi fondamentali di una cultura dell'accoglienza con la quale testimoniare con sempre maggiore efficacia l'annuncio della Parola di Dio e della plurisecolare tradizione cristiana.

A Napoli papa Francesco ha voluto offrire un ulteriore contributo al ripensamento della ricerca e dell'insegnamento della teologia, invitando tutti, non solo coloro che vivono nel Mediterraneo e per il Mediterraneo, a pensare alla teologia come un luogo di accoglienza e di dialogo, per rafforzare e per creare percorsi di conoscenza nei quali l'identità della Chiesa Cattolica, nella continua riscoperta della propria tradizione riletta alla luce della «gerarchia delle verità», che costituisce una fonte preziosa in grado di costruire un dialogo con il quale coinvolgere uomini e donne del XXI secolo, con una particolare attenzione per i «naufraghi» della storia. Per papa Francesco, dopo la pubblicazione della *Veritatis gaudiu*, si deve riflettere «a una teologia kerygmatica, una teologia del discernimento, della misericordia e dell'accoglienza, che si pone in dialogo con la società, le culture e le religioni per la costruzione della convivenza pacifica di persone e popoli. Il Mediterraneo è matrice

storica, geografica e culturale dell'accoglienza kerygmatica praticata con il dialogo e con la misericordia».

Queste sollecitazioni, che provengono dal discorso di papa Francesco a Napoli, insieme a molte altre stanno alimentando un dibattito la cui valenza va oltre i confini confessionali della Chiesa Cattolica e l'ambito della teologia, poiché chiedono di creare dei «percorsi» con i quali uomini e donne di studio sono chiamati a contribuire, in modo significativo, così come è successo altre volte nella storia, al ripensamento della società contemporanea, offrendo il proprio sapere in una prospettiva di dialogo e di condivisione, che sappia plasmare l'insegnamento della religione, secondo una metodologia scientifica, senza perdere uno iota delle molteplici tradizioni che confluiscono nell'universo delle religioni e delle scienze religiose.

Nella creazione di «percorsi» di studio l'ecumenismo costituisce un elemento di particolare rilievo per la sua dimensione religiosa, globale, temporale e multidisciplinare, chiamato a confrontarsi con molti ricordi, studi, interpretazioni e tante lacune conoscitive, su aspetti non secondari; per questo si è pensato di offrire dei contributi per favorire una migliore conoscenza della complessità dell'ecumenismo, affrontando temi diversi con approcci diversi.

Il dialogo ecumenico contemporaneo - intendendo per contemporaneo l'ecumenismo che si fa iniziare con la Conferenza Missionaria Internazionale di Edimburgo (1910) - ha alle spalle una storia tanto articolata quanto ancora poco conosciuta in tanti passaggi significativi; per questo il contributo (*Il contributo tra cristiani ed ebrei nei documenti del Consiglio Ecumenico delle Chiese*) di Natascia Danieli, docente presso l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, consulente dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, è particolarmente utile perché delinea quanto centrale sia per il Consiglio Ecumenico delle Chiese il rapporto tra ecumenismo e popolo ebraico, fin dalla sua fondazione, a Amsterdam nel 1948. Si tratta di una posizione che non si è venuta modificando nel corso degli anni, anche quando, dopo la III Assemblea generale di New Delhi (1961), si è avuto l'ingresso nel Consiglio Ecumenico delle Chiese di membri, come le Chiese ortodosse, che avevano sensibilità diverse riguardo al

popolo ebraico. A un'altra pagina della storia dell'ecumenismo del XX secolo è dedicato l'articolo (*L'aide du Saint Esprit. Nota su frère Roger nei diari del Concilio Vaticano II*) di Gianluca Blancini, presbitero della diocesi di Biella, membro del Gruppo di ricerca storico-religioso sull'ecumenismo in Italia del Centro Studi per l'ecumenismo in Italia, con un dottorato in teologia ecumenica sulla Comunità di Taizè e il mondo ortodosso; in questo articolo si può cogliere come il Vaticano II è stato un evento per la Chiesa perché, al di là dei percorsi redazionali che hanno condotto alla promulgazione dei documenti, ha consentito la conoscenza diretta e, talvolta, la nascita di amicizie e di fraternità che hanno permesso il superamento di tanti pregiudizi, aprendo nuove prospettive alla testimonianza dell'unità.

Al presente dell'ecumenismo sono dedicati gli interventi di Francesco Pesce e Riccardo Burigana: nel suo contributo (*Dall'Amoris laetitia al dialogo ecumenico*) Francesco Pesce, presbitero della diocesi di Treviso, docente della Facoltà Teologica del Triveneto, diretto del Centro della Famiglia a Treviso, presenta la valenza ecumenica della Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, partendo da una lettura del documento in grado di mettere in luce le aperture ecumeniche, che nascono anche, come sottolinea Pesce, dai lavori Sinodali, dove non sono mancate le voci degli osservatori cristiani non-cattolici, alle quali viene dedicato uno spazio particolare nel contributo. L'*Amoris laetitia* ha avuto una recezione ecumenica e per questo il documento di papa Francesco va letto all'interno del suo impegno per la costruzione dell'unità visibile poiché l'Esortazione apostolica aiuta a ripensare al sacramento del matrimonio, a riflettere sulla dimensione ecclesiologicala e a definire la comune testimonianza in termini ecumenici.

Infine Riccardo Burigana propone una riflessione (*In cammino... Un anno di esperienze ecumeniche locali e non dalla visita di papa Francesco a Ginevra*) sullo stato del dialogo ecumenico, dopo la visita di papa Francesco, a Ginevra, al Consiglio Ecumenico delle Chiese, il 21 giugno 2018; questa visita che è stata pensata all'interno delle iniziative per il 70° anniversario della fondazione del Consiglio, ha assunto un valore del tutto particolare proprio per la vivacità che caratterizza il presente del cammino ecumenico. Tra i molti fatti che testimoniano questa vivacità, l'autore mette in evidenza la profonda sintonia delle Chiese e degli organismi ecumenici nella valorizzazione dei giovani, nell'accoglienza degli ultimi, in

particolare dei migranti, nella costruzione di buone pratiche per la salvaguardia del creato, nella denuncia della persecuzione dei cristiani e nella promozione della riconciliazione della memoria. Questa vivacità dell'ecumenismo, ricostruita a partire da una lettura di esperienze globali e locali, non deve far dimenticare, come l'autore mette in evidenza nella conclusione del suo articolo, le questioni ancora aperte tra le quali le tensioni nel mondo ortodosso riguardo all'Ucraina, le contrapposizioni nella comunione anglicana e il dinamismo dell'universo pentecostale.